RINNOVO ASSOCIAZIONE DELL'ANNO SOCIALE 2000

SOLO PER LE EX ALLIEVE CHE TROVERANNO IL MODULO DEL C/C ALLEGATO

* Il nostro C/C: n. 32003105 intestato a:
"Ass.ne Ex Allieve - Istituto M. Immacolata
V.le Rimembranza 86 - Pinerolo

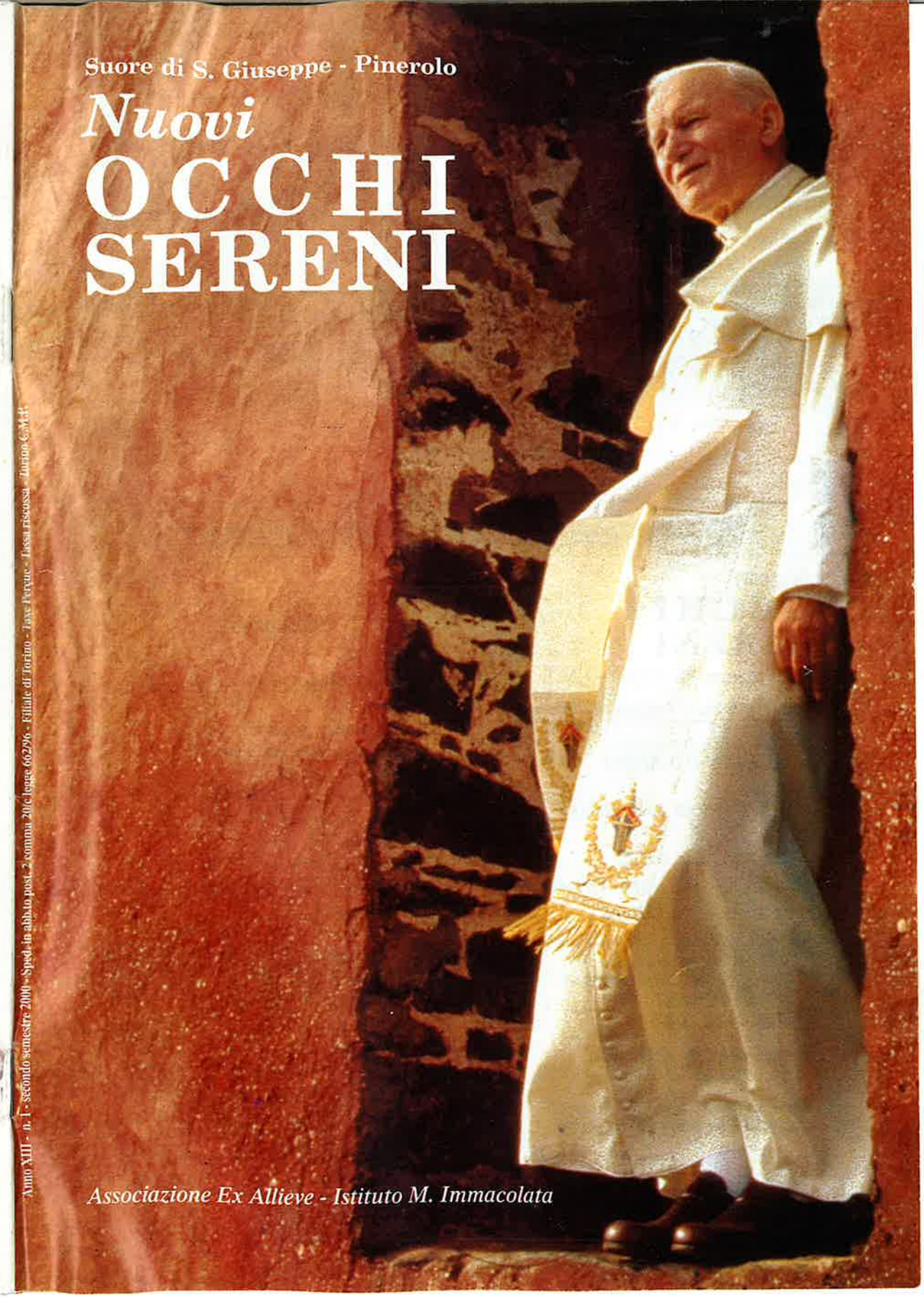
* Segnalare eventuale cambiamento di indirizzo tel. 0121/70378

Per mancato recapito restituire a: "NUOVI OCCHI SERENI" - Ass.ne Ex Allieve
Istituto Maria Immacolata
V.le Rimembranza 86 - PINEROLO

Anno XIII - n. 1 - secondo semestre 2000 - Sped. in abb.to post. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Torino - Taxe Perçue - Tassa riscossa - Juillet G.M.H.

Suore di S. Giuseppe - Pinerolo

Nuovi OCCHI SERENI



Associazione Ex Allieve - Istituto M. Immacolata

PROGRAMMA ANNUALE 2000

1-31 maggio: Mese mariano: S. Rosario all'IMI ore 20.30
3 giugno: ore 17.30 all'IMI S. Messa di fine anno scolastico con saluti ai maturandi (futuri Ex)
11 giugno: Gita all'Abbazia di Boscodon (Alta Savoia) e lago Serre Ponçon (partenza P.za Fontana ore 7 - arrivo ore 22 circa)

Per informazioni rivolgersi: *Betty* *tel. 0121/321196*
Annunziata *tel. 0121/794920*
IMI tel. 0121/70378

Sono aperte le iscrizioni *alla Scuola Media "Maria Immacolata*
al Pedagogico Artistico
al Linguistico Aziendale
allo Scientifico

Nuovi
OCCHI SERENI
Associazione Ex Allievi/e I.M.I.
Semestrale S.re Giuseppine - Pinerolo

Direttore responsabile:
ALBERTO NEGRO
Redattore
Sr. MARISA LEVRINO
Collaboratori:
Ex Allievi/e I.M.I.
Foto di cop.: ***Famiglia Cristiana***
Foto interne: ***Ex Allievi***
Redazione e Amministrazione:
V.le Rimembranza, 86
Istituto M. Immacolata
10064 Pinerolo (To)
Tel. 0121 70378

Autoriz. del Trib. di Pinerolo
N. 5 in data 16/12/88

Stampa: ***Tipolitografia Giuseppini***
10064 Pinerolo - Via Regis, 34

Sommario

3 - Perché l'anno giubilare non passi invano.
5 - Se bastasse una bella canzone.
6 - Gli ospiti del Santo Padre.
11 - Dietro le quinte...
13 - Notte a Piazza di Spagna.
16 - 1845, le suore di San Giuseppe da vent'anni a Pinerolo.
19 - Dalla delega alla partecipazione.
22 - La crisi, come lo smog che respiriamo.
25 - A piene mani.
26 - Come si realizza un CD-ROM.
27 - Musicantando con il Corelli.
28 - Vita... all'IMI.
29 - Ricordando Silvia.
30 - Gli sposi
I nati
I nostri cari Ex defunti
31 - Situazione finanziaria.

PERCHÉ L'ANNO GIUBILARE NON PASSI INVANO

Carissime/i,

Il grande Giubileo del 2000 avanza, ricco di iniziative, di proposte, di stimoli che ci giungono attraverso le varie agenzie di informazioni. La TV, anche se in modo misurato, ci rende partecipi delle belle funzioni religiose che si svolgono nelle grandi basiliche di Roma con le immagini di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo. Abbiamo visto bambini, giovani con i loro volti pieni di gioia e di speranza; malati, sofferenti nelle loro carrozzelle e lettini assistiti con tanto amore dai volontari; religiosi, religiose, consacrati laici, esponenti del mondo dell'arte, della scienza, dello sport. Molti hanno già attraversato la porta santa per recarsi in preghiera nella grande chiesa di San Pietro e unirsi al Papa nella lode a Dio, Padre di tutti gli uomini, e a Cristo nostro Salvatore.

Pure le Agenzie di turismo propongono viaggi e pellegrinaggi ai luoghi santi, ai santuari più famosi per offrire occasioni di preghiera, di riflessione, di pause per lo spirito da trovare nella nostra vita troppo frenetica. Anche le nostre Chiese particolari ci invitano ad aprire i nostri cuori ai bisogni di quanti vivono nella povertà e nell'emarginazione sia vicino a noi nei nostri ambienti, sia lontano nei paesi del terzo o quarto mondo.

Non mancano le pubblicazioni su questo grande Giubileo da parte di autori noti e meno noti, anche la stampa quotidiana ne parla.

Siamo come avvolti da questo grande evento, ma una domanda si impone: esso raggiunge veramente il suo scopo? Non corriamo anche noi il rischio che si riduca a qualche funzione, a qualche opera buona? Il rischio c'è, se non facciamo emergere alla nostra coscienza lo scopo ultimo di questo grande giubileo: la conversione del nostro cuore a Dio per vivere come suoi veri figli a imitazione di Cristo.

L'Anno Santo, si legge nell'Incarnationis

mysterium n. 5, "è per sua natura un momento in cui l'invito di Gesù alla conversione si fa sentire in modo più intenso", solo rispondendo a questo invito può iniziare per noi un nuovo tipo di pellegrinaggio, tutto interiore, che attraverso tappe successive ci porta a scoprire o riscoprire il volto di Dio nascosto nel nostro cuore. E' un cammino che possiamo fare nella nostra coscienza alla luce della Parola di Dio individuando e successivamente togliendo, se necessario, quanto oscura questo Volto: l'indifferenza, l'egoismo, il condizionamento di una mentalità scristianizzata, l'assillo del benessere, del denaro, del piacere, la paura di fronte ad un impegno evangelico, per far emerger le caratteristiche del Figlio di Dio: la bontà, l'amore, la comprensione, la pazienza, la preghiera.

La conversione, che ci è chiesa, infatti non consiste principalmente nel distoglierci dal male, ma prima di tutto nel volgerci verso Cristo, Figlio di Dio e fratello nostro per giungere ad avere "gli stessi Suoi sentimenti" Fil 2,5.

Questo pellegrinaggio interiore, se intrapreso seriamente, con l'aiuto eventuale di una guida, ci porta alla scoperta di una visione nuova della vita, del lavoro, dei nostri doveri familiari e sociali, della nostra missione e soprattutto ci fa comprendere che non siamo soli ad affrontare le difficoltà, ma che in noi opera la forza dello Spirito di Dio.

La Chiesa invita ogni uomo a fare soprattutto questo cammino durante l'anno giubilare, invito che io rivolgo a te che mi leggi, perché arricchito dell'esperienza spirituale del pellegrinaggio interiore, porti luce e speranza in un mondo indifferente e nel servizio operoso testimoni che Dio si prende cura degli uomini attraverso le tue stesse mani. Allora l'Anno Giubilare non passerà invano.

Madre Filippina

SE BASTASSE UNA BELLA CANZONE

Il tema dello sfruttamento delle risorse, comprese quelle umane, presenti in altri Paesi, non è certo nuovo. Con l'industrializzazione ha cominciato a manifestarsi in maniera sempre più netta quel fenomeno per il quale una parte del pianeta, rimanendo sganciato dai processi evolutivi, per motivazioni ambientali, sociologiche, culturale ed economiche, ha visto allargare in maniera direttamente proporzionata al suo grado di sviluppo la distanza che la divide dall'altra porzione.

Il problema posto dal mondo definito terzo ha occupato nei decenni passati molti spazi e stimolato alcune soluzioni dottrinali, altre pratiche. Quasi sempre l'argomento è stato affrontato in chiave strumentale e solo in rare circostante è stato preso in considerazione il nocciolo della questione.

Per ragioni ormai accertate ed ampiamente accettate, il nord del pianeta ha dovuto e deve contribuire al sostentamento dei Paesi poveri, i quali non sono stati in grado, e non lo sono ancora, di mantenere il ritmo imposto dalla competizione mondiale. Per aprire a questi Paesi la via dello sviluppo, i primi hanno anche creato delle istituzioni sovranazionali, che non sempre hanno dato buona prova.

Sull'affrancamento dei Paesi del terzo mondo ha sempre pesato il forte indebitamento che essi hanno con i Paesi ricchi. Da questa considerazione, semplice, era nata nella Francia degli anni '70 l'idea di cancellare, quanto meno in parte, il debito dei Paesi in via di sviluppo: se ogni ricchezza prodotta deve necessariamente essere impiegata per il pagamento degli interessi, l'estinzione del capitale risulta impossibile. La proposta, oltre che suggestiva, risultava anche praticabile, a condizione di inserirla in un programma più ampio.

L'uso di canzonette e festival per riproporre in chiave innovativa ciò che nuovo non è, non può quindi che procurare un po' di tristezza. L'azzeramento del debito non è, o non è stato, che il punto di partenza, dal momento che in mancanza di soluzioni strutturali, gli interventi contingenti hanno soltanto la funzione di alleviare una situazione di sofferenza, ma non di impedire che essa possa riprodursi. Perché questo avvenga, sono necessarie normative non limitate all'ambito territoriale di un singolo Stato, ma transnazionali, alle quali tutti gli operatori si devono necessariamente adeguare: non è sufficiente produrre in uno Stato del sud magliette o palloni, se poi le condizioni economiche e quelle di lavoro applicate sono inaccettabili in Occidente. Al quadro economico, quindi deve essere affiancato il quadro politico.

Alberto Negro

I ragazzi da tutto il mondo in occasione del giubileo

GLI OSPITI DEL SANTO PADRE

"Il futuro del mondo e della Chiesa appartiene alle giovani generazioni che, nate in questo secolo saranno mature nel prossimo, il primo del nuovo millennio...

Se sapranno seguire il cammino che Cristo indica, avranno la gioia di recare il proprio contributo alla sua presenza nel prossimo secolo e in quelli successivi, sino al compimento dei tempi."
(Giovanni Paolo II, TMA 58)

"Vivremo insieme un'esperienza di comunione spirituale che segnerà' la nostra vita" (Giovanni Paolo II)

Dal 15 al 20 agosto 2000 l'appuntamento per tutti i giovani è a Roma, dove si svolgerà la 15° Giornata mondiale della Gioventù. E' prevista l'affluenza di 2 milioni di ragazzi e ragazze da tutto il mondo. Quest'anno in occasione del Giubileo non saranno i giovani ad accogliere il Santo Padre, ma sarà lui stesso a dare ospitalità ai ragazzi nella sua casa per condividere con loro l'esperienza del pellegrinaggio giubilare. Ma non sarà solo la capitale ad essere coinvolta: in tutte le diocesi d'Italia verranno accolti gli ospiti e trascorreranno un periodo di soggiorno preliminare dal 10 al 14 agosto. In questo modo i giovani avranno modo di conoscere altri loro coetanei e di condividere con loro esperienze e idee.

Anche la Diocesi di Pinerolo aderisce al progetto della Conferenza Episcopale Piemontese che prevede l'accoglienza dei giovani diretti a Roma per la Giornata. "Nella nostra cittadina transiteranno150 giovani di un liceo di Parigi – spiega Patrizio, responsabile dell'organizzazione logistica ed amministrativa dell'accoglienza al Centro Giovani di Pinerolo. – Saranno ospitati al castello di Miradolo dal 12 al 14 agosto. Arriveranno poi 200 giovani della Nuova Caledonia che saranno ospitato presso le famiglie per un periodo più lungo, dal 10 al 14, prima di andare a Roma."

Il pellegrinaggio nella capitale prevede due modalità: una "tutto compreso" dal 14 al 20 agosto ed un'altra più breve che prevede solo il week-end.

Patrizio: "I nostri ragazzi, in gruppi di 50, saranno accompagnati da don Gelato, parroco di Pinasca, per il periodo più lungo e da don Massimo per il *mordi e fuggi* del fine settimana".

Le giornate saranno momenti per riscoprire e professare la fede in Cristo, rinsaldare la comunione con la Chiesa,

sentirsi chiamati all'impegno della nuova evangelizzazione nel mondo. Come è volontà del Papa, la Giornata Mondiale della Gioventù si cala quest'anno nel *cuore del Grande Giubileo* che celebra il bimillenario dell'incarnazione del Cristo. La speranza è che le nuove generazioni possano incontrare in modo nuovo il Cristo e così "recare il proprio contributo alla sua presenza nel prossimo secolo" *(Tertio millennio adveniente).* Con questo auspicio il Giubileo diventa così il Giubileo della Chiesa Giovane.

"Il servizio di annunciare che Dio e' amore tocca proprio a noi che crediamo" (Giovanni Paolo II)

In ogni diocesi vengono reclutati e formati dei volontari che poi saranno mandati a Roma: "Stiamo cercando ragazzi maggiorenni che conoscano le lingue straniere. – spiega Patrizio. - Finora abbiamo avuto 36 adesioni, i ragazzi saranno destinati a diversi settori: accompagnamento disabili, informazioni, servizi logistici, guide artistiche, accoglienza ai luoghi di culto. I volontari andranno a Roma qualche giorno prima per ricevere una breve formazione e per celebrare il Giubileo del volontario prima dell'inizio della Giornata della Gioventù."

"L'importante – interviene don Massimo – è che i giovani si interroghino sul senso del volontariato e non lo facciano solo per una semplice soddisfazione personale. Il volontariato dovrebbe coincidere con il cammino di incarnazione, passione e crocifissione di Nostro Signore: incarnazione perché il giovane deve compiere il suo servizio incarnandosi nella realtà, perché il migliore messaggio che si può trasmettere è quello testimoniato dalla propria condotta di vita. Più difficile è poi manifestare nel servizio un amore appassionato ed accogliere le croci che la vita riserva a ogni uomo nello spirito dell'obbedienza e del sacrificio che deve animare il volontario."

"Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv. 1,14)

Il tema ispiratore della 15° Giornata della Gioventù è stato dato dal Santo Padre nel suo messaggio ai giovani: "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Con le parole del Vangelo di Giovanni, il Papa invita i giovani a vivere il mistero dell'incarnazione del Cristo e li invita ad essere santi: "Cari giovani, abbiate la santa ambizione di essere santi, come Egli è Santo!"

Ma che cosa significa essere santi per i giovani di oggi?

Don Massimo: "Nella formazione dei volontari abbiamo iniziato col commentare la lettera del Papa ai giovani; la reazione di molti di loro di fronte a questo invito alla santità è stata di stupore. Essere santi significa seguire l'insegnamento del Vangelo, *ama il prossimo tuo come te stesso*. Significa non solo amare, ma essere l'amore e avere il cuore pieno di Cristo. Il giovane volontario dovrebbe, con la sua vita fondata sul Credo, lottare contro le violenze, le ingiustizie e le disuguaglianze del mondo. Ma questo impegno non deve essere soltanto limitato alle Giornate romane, ma deve incarnarsi, proprio come ha fatto il Cristo, nella quotidianità di ognuno: in casa, nella famiglia, nella scuola, sul lavoro, in parrocchia."

"Conoscete
il mio grande desiderio
di essere vicino ai giovani,
di valorizzare
anche con la mia presenza
il vostro modo di credere
e di concepire l'esistenza.
L'ho affermato all'inizio
del mio pontificato
e voglio ripeterlo oggi:
voi siete
l'avvenire del mondo,
la speranza della Chiesa.
Voi siete
la mia speranza."

(Giovanni Paolo II)

L'impegno deve dunque essere concreto e non estemporaneo, ma calato nella realtà in cui ogni giovane vive e finalizzato alla realizzazione integrale e personale di ognuno.

"Un timore che ho – osserva don Massimo – è che queste Giornate della Gioventù si concludessero senza un riscontro nella realtà quotidiana. C'è il pericolo che Roma resti una ventata passeggera di sentimentalismo che infervora gli animi e accende entusiasmi pronti poi a spegnersi non appena l'esperienza forte si è conclusa." C'è invece bisogno di giovani che vivano e testimonino questo entusiasmo per la vita perché siano come vuole il Santo Padre, i nuovi testimoni del Dio Vivente, i nuovi missionari pronti all'ascolto e alla testimonianza, alla condivisione e al servizio, all'amore ed all'accoglienza. Apostoli del Vangelo dei quali la Chiesa, intesa come comunione di uomini e donne che credono nel Mistero dell'Incarnazione, ha ancora e

sempre bisogno anche per varcare le soglie del 2000, alle *soglie della speranza* che questo Nuovo Millennio sia l'inizio dell'"edificazione della civiltà dell'amore".

Don Massimo: "L'esempio ai giovani è dato dal Papa stesso: seppur stanco e malato, il testimone vivente del Cristo continua instancabile la sua missione, andando in mezzo alla gente, incontrare i giovani, per portare conforto agli ammalati, per consolare chi è afflitto, per gioire con chi è felice."

Qual è lo spirito con il quale i giovani si rendono disponibili al volontariato?

"Il loro spirito è molto buono – spiega don Massimo – ed è improntato alla serietà ed all'idea del servizio. C'è un grosso desiderio di immergersi nello spirito del Giubileo e di sperimentare fino in fondo cosa significhi Giubileo e perché sia per loro un'esperienza capace di lasciare in loro un segno profondo."

"La fascia più rappresentata va dai 23 ai 27 anni. – Interviene Patrizio – Molti gli universitari ed i laureandi. Non si tratta solo di giovani già impegnati nelle parrocchie: molti provengono da movimenti ecclesiali; altri da nessun gruppo particolare, ma hanno magari interessi o curiosità che li spingono a partecipare, come alcuni studenti di indirizzo artistico che si sono offerti per fare le guide turistiche."

Seguiamo i giovani che parteciperanno alla manifestazione romana, la loro attesa, la loro euforia, le loro ansie e trepidazioni, i loro sogni e desideri... Partiranno per Roma da ogni parte del mondo, ognuno con il proprio bagaglio di esperienze per condividere con gli altri un cammino di vita molto intenso e magari per gettare le fondamenta di qualcosa che crescerà con il tempo silenziosamente, come gli alberi di una foresta.

Finora le adesione nella diocesi pinerolese arrivano ad una quarantina: "Le loro motivazioni sono varie – spiega ancora Patrizio – quelli dai 19 anni in su desiderano magari ripetere l'esperienza vissuta nelle precedenti Giornate della Gioventù, l'ultima delle quali si è tenuta a Parigi tre anni fa o sono alla ricerca di esperienze di fede e di condivisione molto forti. Per i più giovani di 16-17 anni si tratta di una bella avven-

tura: non ci si sente soli in mezzo a migliaia di giovani. E poi si sta fuori dal solito guscio di casa insieme con quelli del Centro Giovani che son belli e simpatici!!"

Ad aprile a Pinerolo ci sarà un'anticipazione della Giornata della Gioventù aperta a tutti. Ancora Patrizio: "Il 10 aprile il vescovo celebrerà in San Maurizio la liturgia penitenziale ed il 14 ci sarà la premiazione del concorso fotografico *Sentieri di Dio, sentieri dell'uomo,* che già era stato bandito l'anno scorso in occasione del passaggio della croce, partita da Roma per viaggiare pellegrina in tutto il mondo. Per quella giornata abbiamo pensato di valorizzare le nostre risorse locali, per questo sono stati organizzati dalla gioventù pinerolese intrattenimenti, canti, celebrazioni ed un recital allestito dai giovani della parrocchia di Abbadia. Oltre a loro parteciperanno la coro Ensemble Arcadia ed il coretto di Cantalupa."

"Si e' tutti una cosa sola"

"Nel '97 sono stata alla Giornata Mondiale della Gioventù che si è tenuta a Parigi. – Spiega Anna B. universitaria ventenne. – E' stata un'emozione molto forte perché eravamo tantissimi: si ballava mano nella mano a ragazzi e ragazze finlandesi e ugandesi e si cantavano le stesse canzoni in lingue diverse!"

Anna e i suoi amici che hanno partecipato al precedente raduno giovanile hanno deciso quest'anno di ripetere tutti insieme l'avventura, questa volta però come volontari: "E' faticoso, ma meraviglioso. Qui in Italia poi ci sono problemi di carattere organizzativo: i moduli di iscrizione sono arrivati in ritardo e le adesioni devono ancora essere spedite."

Il ricordo più bello di Anna è quello di aver incontrato un Papa che sa davvero stare con i giovani: "Sentivi migliaia di ragazzi ridere alle sue battute: Giovanni Paolo II è davvero un Papa che sa scherzare! La Giornata della Gioventù è un'esperienza forte a livello di fede, ma è anche un momento di gioia e di serenità." E racconta delle messe quotidiane a Parigi, durante le quali l'Alleluia lo si cantava a suon di Ma carena. "Anche i preti e le suore partecipavano… tutto questo era divertente, ma soprattutto coinvolgeva ognuno di noi: solo in quei momenti abbiamo riscoperto una Chiesa fatta a misura di giovani, diversa da quella che incontriamo abitualmente nella routine della vita parrocchiale che spesso si dimostra fredda e distaccata rispetto ai problemi ed alle esigenze di noi giovani." C'è dunque bisogno di una Chiesa capace di coinvolgere i suoi fedeli, di calarsi nel loro vissuto quotidiano, di alimentare con il suo Spirito le loro vite, perché i cristiani e dunque la Chiesa siano "il sale della terra". La speranza è che, insieme con il Sommo Pontefice, i giovani possano costruire le fondamenta di questa nuova Chiesa.

Chiara Povero

L'organizzazione regionale della Giornata della Gioventù

DIETRO LE QUINTE…

"Qui in Italia poi ci sono problemi di carattere organizzativo: i moduli di iscrizione sono arrivati in ritardo e le adesioni devono ancora essere spedite".

Anna ha proprio ragione. Ma non sa quanti incontri diocesani, regionali, nazionali e poi nazionali, regionali, diocesani e via di seguito ci sono stati e ci saranno, né del ritmo febbrile che adesso comincia a respirarsi anche nei centri di pastorale Giovanile diocesani, mentre a Roma questo ritmo senza freno dura da molto più tempo.

Le Giornate Mondiali della Gioventù hanno comunque un'organizzazione colossale alle spalle, ma il paese ospitante rischia il collasso se non si è previdenti con un minimo di organizzazione e la decentralizzazione necessaria per il coinvolgimento delle singole Diocesi, e quindi dei giovani stessi. Solo così si può giungere a rendere i giovani protagonisti della loro giornata. Questo il fine della fittissima rete di volontari, che partiranno per Roma prima degli altri con una debita preparazione remota e che in loco riceveranno quella immediata e più specifica per il compito che sarà loro assegnato; questa anche la motivazione del lungo week–end (13-16 aprile 2000), in cui due giovani per diocesi potranno vivere a Roma un'esperienza di pellegrinaggio in preparazione della Giornata Mondiale della Gioventù, e farsi così forieri di messaggi ed impressioni con orizzonti nazionali per gli altri amici rimasti a casa, che parteciperanno alla colossale riunione prevista per agosto; questa la ragione della distribuzione, ad ogni diocesi ed in tempo utile, di canti (incisi su CD) e materiale audiovisivo in ogni diocesi, insieme agli stendardi colorati, che cambiano ogni due-tre mesi con messaggi differenziati per avvicinare ed invogliare il coinvolgimento giovanile e che già da tempo sono esposti in chiese ed oratori. Tutti i mezzi possibili, insomma. Perché si crede nei giovani, ed in questo

XV GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

GMG2000
ROMA

tipo di esperienza che li unisce tra loro, permette un confronto di esperienza e di fede, li fa sentire meno soli nel loro tentativo di dare un senso alla vita. E questa generazione si trova a suo agio nelle adunate oceaniche: ben vengano anche sui valori forti da poter condividere.

Fermamente convinti delle finalità e forti delle esperienze precedenti, si lavora anche insieme, come regione Piemonte e Val d'Aosta: ogni mese, circa, si ritrovano a Villa Lascaris di Pianezza i Responsabili degli Uffici diocesani di Pastorale giovanile. L'orario è rispettato al minuto, perché a mezzogiorno sono già tutti in diaspora, ma la mattinata è pienissima: cartellina piena di tabelle, numeri, polizze assicurative, fac-simile di schede, volantini, preventivi. L'ordine del giorno è osservato alla lettera ed in mezzo a domande e tentativi di chiarimenti, si giunge a decisioni condivise da tutti e da portare avanti come Regione: chiaramente si tratta solo di indicazioni generali, ma che comunque facilitano tutti nell'organizzazione, specialmente diocesi piccole come la nostra. Dopo la preoccupazione dei volontari (Roma continuava a chiederne un numero sempre maggiore, motivo per cui la chiusura delle iscrizioni si è protratta oltre il previsto), ora siamo presi dalla sistemazione dei ragazzi stranieri in diocesi, oltre che al viaggio ed alla sistemazione dei nostri nelle giornate romane. Ogni diocesi aveva già comunicato da tempo i possibili posti disponibili, e nell'ultimo incontro si è giunti ad un prospetto più chiaro, se non del tutto definitivo (in queste esperienze le improvvisate sono all'ordine del giorno: i ragazzi sanno adattarsi e devono adeguarsi anche quelli che cercano di organizzarli!).

L'arcidiocesi di Torino fa la parte del leone con 3.500 posti, occupati da ragazzi francesi, polacchi, polinesiani, abitanti della Nuova Caledonia, Madagascar, Canada, Algeria, Romania Spagna e Kenia, oltre ad un gruppo enorme di ragazzi del Rinnovamento dello Spirito, che si uniscono agli altri; segue la diocesi di Novara con 2000 ragazzi ospitati, provenienti da Parigi, dal Ciad e dalla Spagna; la diocesi di Alba ospita 1500 tra francesi, inglesi polacchi e spagnoli; La diocesi di Cuneo si è impegnata per 1000 ragazzi, che saranno francesi, rumeni, portoghesi ed abitanti di Santo Domingo. L'elenco riportato riguarda solo le diocesi che ospiteranno fino al migliaio di giovani; a ruota seguono le nostre diocesi con le centinaia variegate e colorate di ospiti, fino a comprendere un gruppo di Taiwan (diocesi di Aosta). Dati i... numeri, le destinazioni e le provenienze, vi lascio immaginare il lavoro di ogni gruppo preposto all'organizzazione delle giornate dal 10 al 14 agosto!

Per offerte di contributi ed aiuti:

Centro Giovani, Via Trieste, 42- 10064 Pinerolo; tel. 0121/ 322260

oppure Istituto Maria Immacolata, Sr. Marirosa, tel. 0121/70378.

Grazie anche a chi ci accompagnerà con la preghiera: ne abbiamo bisogno perché i nostri giovani sono il nostro futuro.

Suor Marirosa

Racconto

NOTTE A PIAZZA DI SPAGNA

I quattro amici stavano attorno al tavolo, davanti ad altrettante margherite appena sfornate, insieme a due bionde, una coca ed una naturale.

«Ragazzi, propongo un brindisi» disse uno alzando il boccale ancora pieno «al buon Paolo... l'unico venuto a Roma per acchiappare e l'unico che non c'è riuscito!»

«Ma bravo!» replicò Paolo «Spiritoso davvero! Chi diceva: "Vieni a Roma, in questi giorni ci sono ragazze da tutto il mondo"?»

«Infatti, è così! Se tu sei imbranato...»

«No... single per scelta, naturalmente!»

Tutti si misero a ridere e alzarono i bicchieri. In quel momento una cameriera si avvicinò al tavolo.

«Com'è piccolo il mondo!» disse rivolta a Paolo, che le dava le spalle.

Lui, sentendola si voltò: «Ciao!» le disse, sinceramente sorpreso di vederla. «Cosa ci fai qui?»

«Io qui ci lavoro... se non volete ordinare altro vi lascio alle vostre pizze. Buon appetito!»

Mentre si allontanava, gli altri la studiarono. Era una bella ragazza... non bella come può esserlo una modella, però aveva uno stupendo sorriso, così radioso che pareva illuminare l'intera stanza, contornato dagli occhi verde acquamarina e dai capelli neri raccolti nella breve treccia.

«Tu la conosci?!» chiese quello del brindisi.

«Beh, in un certo senso... l'ho incontrata l'altro ieri in S. Pietro.»

«Bravo, bravo... direi di fare un altro brindisi...»

«Ma se non so neanche come si chiama! Mangiamo, è meglio...»

Un'ora dopo i ragazzi avevano pagato il conto e lasciato il locale. Dopo pochi minuti, Paolo tornò indietro. Cercò con lo sguardo la cameriera, senza vederla. Poi, sentendo la sua voce si voltò.

«Hai dimenticato qualcosa?»

«Sì... cioè no: forse! Non ti ho neanche chiesto come ti chiami...»

«Giulia... tu sei Paolo, ho sentito prima» rispose lei sorridendo.

«Giulia... volevo chiederti se... voglio dire... una passeggiata sul Lungotevere, quando hai finito di lavorare... così, per fare due parole...»

«Non lo so... stasera finisco tardi. Magari un'altra volta...»

«Io domattina prendo il treno per tornare a casa!» protestò lui. «Posso aspettare che tu finisca...»

«Ma sì, facciamo così. Adesso devo scappare... a dopo!»

«OK, ti aspetto fuori» rispose Paolo mentre lei letteralmente volava verso la cucina.

La pizzeria dava direttamente sul Lungotevere del Sangallo, così lui non fece altro che attraversare la strada e sedersi sul parapetto del fiume. La serata era calda, arieggiata da una lieve brezza. La luna stava appena sorgendo, bassa tra le luci della città.

«Che gentile, mi hai aspettato!» disse Giulia uscendo, un'ora dopo. «Scusa il ritardo… dove andiamo?»

«Castel Sant'Angelo?»

I due s'incamminarono. Come da copione, scese subito un velo di silenzio imbarazzato, rotto di tanto in tanto dal rombo di qualche auto lontana.

«Ma chi ha detto che tra sconosciuti è più facile parlare?» sbottò Paolo dopo un po'. «Dimmi, cosa fai di bello nella vita?»

I soliti discorsi… Giulia prese a raccontargli del lavoro in pizzeria, della scuola presto finita, del volontariato fatto stando con i ragazzini dei Parioli… Lui la stava a sentire, chiedendosi come facesse a non stancarsi mai con tante cose da fare. In breve giunsero al ponte sul Tevere, lo attraversarono e si trovarono dinanzi al Castello. Alla loro sinistra si stendeva via della Conciliazione, fino a culminare all'obelisco e alla facciata di San Pietro.

«Guarda» disse lei «non è meraviglioso?»

«Posso farti una domanda? Cosa ci facevi là, a Ferragosto? Insomma… tu qui ci abiti, no?»

«Cosa ci facevo in Piazza San Pietro? Si può dire che ero… ad una festa di compleanno? Tu, piuttosto, avevi l'aria di uno che si annoia a morte… cosa ci facevi tu?»

«Io? Seriamente? Non lo so… Veramente, l'unico motivo per cui sono venuto qui è conoscere un po' di gente nuova. Forse anche per fare un po' il turista… però non ho conosciuto quasi nessuno. In quanto al turismo, c'era così tanta gente che non ho visto quasi niente. Una vacanza disastrosa…»

«Turisticamente parlando non tutto è perduto… posso mostrarti qualcosa anch'io.»

Attraversato nuovamente il ponte, Giulia lo accompagnò lungo Corso Vittorio Emanuele, raccontandogli un po' della storia di tutto ciò che vedevano. Con un paio di deviazioni giunsero in Piazza Navona. Di lì, ancora verso il lungotevere Marzio.

«Sai, mi sembra di essere in un film di Pieraccioni… quando lui e la ragazza passano la notte a passeggiare e parlare…» Paolo fu interrotto dal trillare del suo cellulare «… chiunque sia, ha il dono d'essere inopportuno.» Lo tolse dalla tasca, per rispondere, ma lei lo prese.

«A questo punto del film dovrei buttarlo in acqua…» disse ridendo. Si limitò a spegnerlo e a metterlo nella borsetta a tracolla. «Vieni, ti voglio mostrare il posto più bello che ci sia.»

Cammina e cammina, giunsero in piazza di Spagna. «Questa la conosco! La Barcaccia di Michelangelo!»

«Veramente è di Bernini, ma non importa… saliamo.»

Su, prima per la scalinata e poi per il viale di Trinità dei Monti. Di fronte ai loro occhi si aprì una vista mozzafiato: migliaia di luci ferme, qualche monumento particolarmente illuminato, il reticolato delle strade. E poi il silenzio, da ascoltare nella notte calda. La luna che sorrideva, specchiandosi in basso, sul nastro scuro del Tevere.

«Che bello… avevi ragione, questo è lo spettacolo migliore.»

Attaccato al muretto stava un manifesto tutto strappato. Si leggeva ancora "…laeum…heri…semper…2000", su uno sfondo blu.

Paolo vedendolo si fece pensieroso.

«Mi stavo chiedendo…» e si sedette sul muretto.

«Dimmi…»

«Prima hai detto che l'altro giorno eri ad una festa di compleanno. Credevo di aver capito, ma non ne sono più tanto sicuro… cosa vuol dire?»

«Per te non era una festa?»

«No… non credo, era una messa, solo che a dirla era il Papa…»

«Io ero felice. Lo aspettavo da tanto… Poi, non era emozionante? Migliaia, forse milioni di giovani, e tutti riuniti per lo stesso motivo. È in momenti come questo che… si sente come davvero siamo il futuro del mondo.»

«Quando ne parli ti s'illumina il viso… ma se erano tutti lì per il mio stesso motivo…»

«Avrai pur anche tu qualche ideale in cui credere… forse questa festa esiste proprio per ricordarci che il mondo è fatto per essere felici… anche per ricordarci che esistono molti modi d'esserlo… ed aiutarci ad esserlo tutti.»

«Non so… è bello parlare d'amore, di pace, di fratellanza come tanto si è fatto in questi giorni. Ma dopo? Se restassero solo belle parole?»

«Forse… festeggiare serve anche a darci nuova forza, la carica per vivere queste belle parole. A ricordarci che ciò in cui crediamo è… prima di tutto gioia di vivere. Di questi tempi è una cosa che manca, soprattutto a noi giovani…»

Andarono avanti a discutere per il resto della notte, Giulia parlando della gioia con cui faceva ogni cosa, e Paolo cercando di ribattere. In poche ore la luna tramontò, mentre ad oriente il cielo divenne prima lattiginoso e poi sempre più chiaro. Il sole fece capolino tra la bassa nebbia dell'orizzonte, resa ora rossa e ora arancio, dando vita ad un nuovo giorno. A poco a poco la città cominciò a svegliarsi. I due ragazzi, dopo la notte passata a discorrere, scesero le scale sentendosi spinti da una gran voglia di cambiare il mondo. Ogni pietra, ogni marmo della città sembrava vibrare nella forza di chi si sente capace di cambiare davvero qualcosa. Forse… era solo un po' di vento mattutino, ma si sentivano decisi… cominciarono con cappuccino e brioche appena sfornate nel primo caffè che aprì.

Cocky

nità delle nostre... figlie di Annecy, ivi stabilite dalle sei consorelle che nel 1833 Mons. Rey aveva fatto giungere dalla sua sede vescovile di Pinerolo.

Constatando quale grande progresso spirituale era stato realizzato sotto la guida della giovane Superiora Madre Polissena Perron (una del piccolo drappello delle fondatrici) pensò di richiamarla a Pinerolo e la richiese al Vescovo locale, che alle sue valide motivazioni non si sentì di opporre rifiuto.

Madre Polissena stava terminando il triennio del suo superiorato, quando ricevette l'ordine di abbandonare l'amatissima comunità da lei avviata e aiutata a crescere e quella bella città della Savoia, che era diventata una seconda patria.

E così, provando nel suo cuore come uno strappo ben doloroso, preparò la partenza in segreto, illudendosi di attenuare nelle Suore la pena del distacco e poi, in direzione opposta a quella dell'andata, affrontò in diligenza lo scomodo viaggio di ritorno verso la povera nostra Casa, dove era entrata diciassettenne, per rispondere alla chiamata del Signore.

Breve fu il governo di Madre Polissena (appena tre anni) ma fecondo di bene per le opere compiute: ve ne informerò nel prossimo nostro incontro, ma prima di congedarmi non posso fare a meno di raccontarvi un episodio della sua vita, a mio parere determinante: capirete il perché.

Nata a Mentoulles nel 1812, unica figlia di Pietro Francesco, regio notaio e di Maria Teresa Marentin, fu colpita, quando ancora era nella culla, da una gravissima malattia. Sebbene la desolata famiglia ne implorasse ardentemente la salvezza, la bambina morì (tale fu la idangosi) e il suo piccolo corpo fu deposto nella bara tra candidi fiori. La buona mamma che, affranta dal dolore, ma ricca di quella fede che trasporta le montagne aveva aggiunto alle suppliche un voto alla Santa Vergine, si avvicinò alla bara e mentre sollevava il velo che copriva la sua piccola, per contemplarne il caro volto, questa aprì gli occhi, le sorrise e da quel momento fu perfettamente guarita, con inesprimibile felicità di tutti.

Suor Palma

Annecy.
Convento
delle Suore di San Giuseppe.

La riforma della scuola

DALLA DELEGA ALLA PARTECIPAZIONE

Sembra evidente che il ministro abbia avuto soprattutto un proposito, quello di essere incoronato, dopo Casati e dopo Gentile, come il nuovo grande riformatore che dà all'Italia la scuola del terzo millennio. Per questo egli ha voluto in modo particolare la legge di riordino dei cicli, perché costituirà la grande cornice dentro cui tutti i provvedimenti di questi anni (e sono davvero tanti!) andranno a comporre il nuovo volto della scuola italiana, secondo la strategia "a mosaico" che lo stesso Ministro ha più volte spiegato.

In realtà questa non è una legge, ma una delega in bianco al governo: il Ministro ha disegnato una cornice della nuova scuola italiana senza chiarire niente riguardo ai contenuti.

Non c'è nulla riguardo ai programmi, riguardo alla scansione in bienni, in moduli e in curricoli, non si sa che fine faranno gli insegnanti dei due ordini di scuola (le attuali elementari e medie) accorpati e ridotti di un anno. Su tutte queste cose il Ministro si è riservato una delega in bianco. La legge infatti dice (art. 5, commi 1 e 2, citati con qualche abbreviazione): "Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo presenta al Parlamento un programma quinquennale di attuazione della riforma. Le Camere adottano, entro quarantacinque giorni, una deliberazione che contiene indirizzi sulle singole parti del programma. Il programma comprende, tra l'altro, un progetto generale di riqualificazione del personale docente, finalizzato anche alla valorizzazione delle specifiche professionalità maturate, nonché alla sua eventuale riconversione; i criteri generali per la formazione degli organici di istituto; i criteri generali per la riorganizzazione dei curricoli della scuola di base e della scuola secondaria, ivi compresi quelli per la valorizzazione dello studio delle lingue e per l'impiego delle tecnologie didattiche; un piano per l'adeguamento delle infrastrutture. Il programma indica tempi e modalità di attuazione della presente legge."

In pratica entro luglio il ministro farà la vera riforma e entro fine agosto le Camere dovranno prendere una delibera di indirizzo. Le fasi più critiche quindi avverranno a scuole chiuse e con gli italiani in vacanza, per evitare il più possibile proteste e complicazioni. A molti è sembrato assurdo che una riforma che riguarda il futuro delle nuove generazioni per i prossimi cinquant'anni, cioè il futuro di un paese intero, sia varata da una maggioranza risicata, cioè contro la volontà di metà del Paese.

Il problema della scuola dovrebbe essere affrontato con lo stesso criterio delle grandi riforme istituzionali, proprio per evitare che nel breve periodo un'eventuale maggioranza diversa dall'attuale si senta in diritto e in dovere di rifare tutto da capo. La riforma della scuola è una di quelle riforme che esige il concorso e il consenso, sia pure con le mediazioni del caso, di tutte le forze sociali, culturali, religiose che il Paese oggi esprime.

Dopo la scuola dell'infanzia di tre anni ci saranno due soli cicli: la scuola di base di 7 anni e la scuola secondaria di 5 anni. Per l'anno 2000/01 non cambierà nulla.

Nel 2001/02 i ragazzi di 6 anni iniziano la prima classe del nuovo ciclo di base e i ragazzi di 8 anni provenienti dalla seconda elementare vengono inseriti nella terza classe del ciclo di base: i nati nel 1993 saranno i primi a potersi diplomare a 18 anni.

Nel 2006/07 arrivano nella prima classe della scuola secondaria sia i ragazzi di 13 anni (nati nel 93) che provengono dalla settima classe del ciclo di base, sia i ragazzi di 14 anni (nati nel 92) che provengono dalla terza media: tutte le scuole secondarie avranno improvvisamente un numero di classi prime doppio del normale, e con ragazzi di due età differenti.

Nel 2006 quindi il ciclo di base avrà solo più 7 classi di età anzichè 8 e vi

Le classi che frequenteranno i ragazzi delle varie età negli anni futuri

	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	11 anni	12 anni	13 anni	14 anni
2001/02	I SB		III SB			I Med	II Med	III Med	I SEC
2002/03	I SB	II SB	III SB	IV SB		I Med	II Med	III Med	I SEC
2003/04	I SB	II SB	III SB	IV SB	V SB	I Med	II Med	III Med	I SEC
2004/05	I SB	II SB	III SB	IV SB	V SB	VI SB	II Med	III Med	I SEC
2005/06	I SB	II SB	III SB	IV SB	V SB	VI SB	VII SB	III Med	I SEC
2006/07	I SB	II SB	III SB	IV SB	V SB	VI SB	VII SB	I SEC	I SEC

SB = scuola di base **SEC** = scuola secondaria **Med** = scuola media, forse con nuovi programmi

sarà un esubero di insegnanti, mentre la scuola secondaria avrà 6 classi di età e avrà bisogno di un 20% in più di insegnanti che, riciclati dalla scuola di base o assunti dall'esterno, non avranno mai insegnato nella scuola secondaria. Le sei classi di età resteranno compresenti nella secondaria per 5 anni, fino al 2010/11 e molti insegnanti dovranno fare gli straordinari.

Nel 2012/13 vi sarà un esubero di insegnanti perchè di colpo le superiori avranno solo 5 classi di età, mentre la situazione del ciclo di base si sarà ormai assestata. Per tutti questi anni vi saranno gravi problemi di gestione del personale, di assegnazione delle classi agli insegnanti, di continuità didattica.

La gestione della riforma sarà oggettivamente molto complessa, e non si sa come se la caverà uno staff tecnico del ministero che non si è fatto apprezzare con gli accavallamenti e la gestione improvvisata di concorsi abilitanti e di concorsi ordinari, e soprattutto con i criteri di valutazione con il quiz e la finta lezione in aula per selezionare i docenti che avrebbero dovuto avere un aumento di 6 milioni annui.

E' evidente che questa riforma è calata dall'alto e coinvolge i docenti solo come esecutori e come oggetto di "riqualificazione e riconversione". Un docente che non condivide la riforma o che comunque la percepisce come estranea più difficilmente metterà in gioco se stesso, le sua carica umana, una "simpatia" per gli allievi e per la materia che insegna; più alto è il rischio che si senta un funzionario, esecutore di ordini impartiti da pedagogisti di stato che dimostrano di conoscere tante teorie, ma non la realtà della scuola e i bisogni effettivi che in essa sono presenti.

Dal punto di vista del metodo si punterà sui "saperi essenziali" e le materie saranno suddivise in "moduli" o "percorsi". L'unità "classe" sarà messa in discussione con la suddivisione in "gruppi di livello" e "gruppi di interesse": può venir meno la centralità del rapporto docente-studente, fondamentale per un corretto processo di maturazione e risultare appannato l'insegnamento sistematico e critico delle discipline, inteso come possibilità di entrare in rapporto con la nostra tradizione culturale, sia umanistica che scientifica.

La cosa più necessaria è la presenza nella scuola e negli organi collegiali di dirigenti, docenti e genitori che abbiano chiari punti di riferimento, che sappiano cogliere o addirittura creare valide opportunità educative negli spazi offerti dalla flessibilità e dall'autonomia e sappiano opporsi con delle ragioni e delle proposte alle iniziative fuorvianti. Una presenza negli anni futuri avrà poco spazio se sarà isolata e solitaria: nella scuola e di fronte all'educazione delle nuove generazioni è venuto il tempo della corresponsabilità e della comunione.

Elvio Michelis

Alla ricerca di nuovi orizzonti

LA CRISI, COME LO SMOG CHE RESPIRIAMO

Cara.....,

Ti scrivo questa sera, mentre ascolto una radio locale dove si affrontano temi di fede: sono stupito nel sentire le testimonianze di persone sicure, piene di fiducia. Riescono a spiegarsi tutto, ogni problema ha il suo aggancio evangelico.

Invidio chi crede in Dio. Io purtroppo non credo più, non credo più in niente. L'esperienza più vissuta è la solitudine: mi trasuda dai pori, la si legge nei miei occhi.

Mi chiedo come sia possibile condurre una vita così vuota, sciocca e inutile.....

Mi sento un vigliacco, un debole, uno stupido. Alla mia età non sono ancora capace di amare. Il mio amore è forse solo per me stesso....Non ho più voglia di fare niente. Mi vergogno delle mie azioni, dei miei pensieri, della mia vita....

Le mie giornate sono sempre più squallide: mi sveglio al mattino e sono già stanco. Non ho ancora trovato un senso alla mia vita. A volte ho pensato al volontariato, ma mi sembra solo un tentativo di sfuggire alla mia solitudine. Ho perso la mia pace, gli amici, la fede....

Devo assolutamente dare un senso altrimenti impazzisco.

Il mio male è immaginario?

E' un male esistenziale?

E' un male artificiale?

E' un male provocato da me stesso, dagli altri, da Dio?

Non lo so, non so più niente, ho infiniti dubbi.

Devo uscire

Da solo?

Con l'aiuto degli altri ?

Marco

La crisi è nell'aria che respiriamo, è uno smog che ci entra dentro ed invade non solo i polmoni, ma il nostro cuore e di conseguenza la nostra vita, anzi rischia di paralizzarci.

Il nostro amico scrive: *"Non ho più la voglia di fare niente, mi vergogno delle mie azioni, dei miei pensieri, della mia vita...Ho perso la pace, gli amici, la fede, devo trovare un senso altrimenti impazzisco".*

E' un ragazzo che ha preso coscienza della crisi e la descrive con tutte la sue conseguenze.

Giovanni Paolo II in una delle sue encicliche "Cristo Redentore dell'uomo" scriveva: *"L'uomo di oggi è invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione".* Lo stesso Papa a Puebla sottolineava: *"La nostra è senza dubbio l'epoca nella quale molto si è scritto e parlato intorno all'uomo, tuttavia è anche l'epoca delle angosce più profonde dell'uomo circa la propria identità e il proprio destino".*

Nella letteratura la parola SICUREZZA è diventata un barbarismo. Il tema della fuga è dominante nella poesia e nei romanzi "un uomo continuamente in fuga da se stesso, dagli altri, da Dio", così come il tema della rovina e della fine.

Non è un caso che i libri più letti siano la Noia di Moravia, la Nausea di J. P. Sartre, il mestiere di vivere di C. Pavese. Non è un caso che A. Camus abbia vinto il premio Nobel per la letteratura con la Caduta. Nietzsche aveva già detto: "Non stiamo forse precipitando continuamente?

Davanti alle macerie di un mondo in dissoluzione l'uomo di oggi si domanda: "Qual è il mio destino?"

"Devo assolutamente trovare un senso" scrive Marco e continua: "Il mio male è immaginario? E' un male esistenziale? E' un male provocato da me, dagli altri da Dio?"

Ogni ideologia tenta di dare una risposta a questi ed altri interrogativi che emergono in ciascuno di noi quando prendiamo coscienza della crisi.

Ogni politica propone dei modelli

Ogni filosofia presenta valori nuovi. Sono sempre risposte parziali e spesso mistificatorie alla grande domanda. Sui muri di Milano qualcuno ha scritto: "Lasciatemi morire in pace". Oggi viviamo l'esplosione della soggettività portata all'esasperazione: è importante solo la soddisfazione dei bisogni personali.

All'angoscia esistenziale si tenta di dare una risposta, anzi a volte si cerca di costruire, come tentativo di evasione, una salvezza artificiale.

E. Fromm scrive: *"L'uomo senza patria e fuggitivo di oggi, cerca la nuova patria nella programmazione e nell'organizzazione, in questo processo l'uomo, ridotto ad una parte della macchina è ben nutrito, ben trattato, ma è passivo, senza vita, il suo sentimento si affievolisce. Come essere umano mira solo a produrre e a consumare di più".*

Come risalire il fiume del pensiero e degli avvenimenti che si ripercuotono sulla nostra vita, sulla crisi esistenziale e di fede? Ma perché credere? Perché fare volontariato? Perché giocare la vita su dei valori quando tanta gente fa il contrario? Perché la Chiesa quando è più che sufficiente che io mi confronti con Dio? Ma io non sento, non vedo, non capisco. Perché a quello che non ha fede va tutto bene e a me ne capitano di tutti i colori?... Queste ed altre domande affollano la nostra mente e il nostro cuore.

Non possiamo crescere nella fede senza scontrarci o prima o dopo con questi interrogativi.

La fede è il superamento di un equilibrio che si costruisce intorno a dei valori per un altro equilibrio intorno ad altri valori. La crisi è un terremoto che distrug-

ge la mia dipendenza a delle convinzioni forse mediate da altri. Sappiamo tutti che cosa succede dopo questo evento: casa distrutte, macerie da tutte le parti, strade ingombre, gente disperata che cerca, piange, non sa più dove andare. Davanti alle macerie c'è chi si scoraggia, cambia paese, cambia giro, lascia le radici della sua terra e si volge altrove. C'è invece chi pensa alla ricostruzione con tenacia, con forza, fidandosi anche se le condizioni generali sono disperate, e su queste macerie ricostruisce la propria identità di Cristiano.

La crisi è un appuntamento per maturare nella fede, per diventare adulti nella fede.

Quale fede? "Se l'uomo non accetta di fondarsi su Qualcuno al di là di sé, non entrerà mai nella dimensione della fede adulta" (A.Cencini – Vivere gli ideali). Abbiamo bisogno di Qualcuno su cui appoggiarci, il centro di noi lo troviamo "fuori di noi". Il crocevia per diventare cristiani adulti ed uscire dalla crisi sta qui. Chi si illude di mantenere un'autonomia senza restrizioni sarà ridotto prima o poi a subire un padrone senza essere stato lui a sceglierlo. Sarà costretto a vendersi al primo idolo di turno, forse ad una chimera che fornisca uno scopo magari illusorio e fatuo alla sua vita. Non possiamo vivere senza padrone, a noi sceglierne uno o subirne un altro.

Il coraggio della fede inizia con un momento di paura e termina con uno sbocco di sicurezza. La persona che si fonda su Dio vive di un potere preso a prestito, in parole povere, la logica del coraggio chiede all'uomo di buttarsi dalla finestra senza andare a controllare se c'è la rete . Si lascia andare, si butta, solo dopo si accorgerà che la rete di protezione c'era. Viceversa se domina la paura del rischio, l'uomo teme l'azzardo e preferisce la garanzia della stabilità. Evitando il salto dalla finestra pensa di rafforzare il suo potere personale, si sente forte, lotta tutto il giorno per mantenere il suo prestigio, ma alla sera si ritrova stanco e, forse, come il nostro amico, deve dormire con la luce accesa perché ha paura del buio.

Alla cultura o alle culture del nostro tempo il Vangelo risponde che l'uomo vale perché "è di Cristo ed è in Cristo" (S. Paolo), perché "va a Cristo" (P. Mazzolari).

Quando Israele tornò dall'esilio di Babilonia si mise a ricostruire la capitale, Gerusalemme. Tra le macerie fu ritrovato il rotolo della Legge: si fece grande festa, fu come riaccendere il fuoco del coraggio.

La Bibbia è il grande poema di Dio e dell'uomo, tanto antico e sempre tanto nuovo, è la storia dell'uomo che si lascia incontrare da Dio e da Lui è salvato. E' Dio che si offre all'uomo e lo vuole rimodellare a sua immagine, all'uomo aspetta il compito di accettare o rifiutare il dono.

"Lasciamoci afferrare da Lui".

Suor Liliana

Cosa sente la mamma di una suora

A PIENE MANI

Sono la mamma di Suor Marirosa, come lei amante di latino, musica classica e *divoratrice* di libri.

Come lei, ahimè (o no?) non ho avuto, però, la *vocazione religiosa* ma, per una vita intera sono stata vocata da una famiglia numerosa, per la gran parte maschile.

Quando Marirosa confessò a me ed al papà la sua vocazione, nonostante il vaglio del Canonico Zio Alfonso, mio fratello, io credetti di sprofondare nel punto più basso. Poveretta! Pensavo ancora che la sua scelta fosse da attribuire ad un rifiuto della sua famiglia e del mondo. Ma mi è bastato pochissimo per fare il *mea culpa.* Con tanta umiltà e tantissimo amore io, mio marito, Gianfranco, Gianmarco, Gianluca e Gianpaolo e tutte le *appendici* (tantissime) che affettuosamente ci circondano, ci siamo trovati immersi, grazie al buon Dio, nel Convento delle Giuseppine, pienamente a nostro agio e mai grati abbastanza di aver ricevuto tanta grazia. Ora, ogni qual volta varco la soglia del convento, ne esco arricchita e sottolineo sempre più che sono loro Suorine a dare a noi a piene mani.

Rosetta Orlando

Suor Marirosa e la mamma.

COME SI REALIZZA UN CD-ROM

La classe I triennio lavora, in quest'anno scolastico, al progetto: "Impariamo a realizzare un CD-ROM" approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Gli alunni dell'indirizzo Pedagogico Artistico, con l'aiuto dell'insegnante di Arte, Suor Liliana, hanno fatto un lavoro di ricerca, di approfondimento, di schedatura sui beni culturali e ambientali di Pinerolo dal Medioevo fino al 1600. Alcune lezioni frontali, fatte dall'insegnante Suor Liliana e da due esperti, la prof. Mariella Fenoglio e Marco Calliero, hanno dato l'avvio a questa interessante esperienza, seguite dalle nostre ricerche documentate da fotografie, diapositive, lucidi e cartelloni.

Il pedagogico artistico, con la collaborazione degli altri due indirizzi: linguistico aziendale e scientifico, sta rivedendo il materiale raccolto e traduce i testi in lingua inglese.

La classe sarà seguita, oltre che dall'insegnante di informatica, Suor Adriana, da due esperti nel settore: Sigg. Valter Buniva e Elio Cottone della ditta DATO di Pinerolo.

Noi ragazzi abbiamo accolto l'iniziativa con molto entusiasmo considerandola utile e interessante, poiché ci darà l'opportunità di conoscere più a fondo la nostra città e di poter utilizzare le nuove strutture multimediali che ormai fanno parte della nostra società.

La I triennio

"... A S. DOMENICO L'ACACIA SELVAGGIA"

Tenera ai mai ritorni
come stasera, nitida alla tramontana,
città alla cancellata
verde dei monti, al brivido della insistente
neve nei canaloni. Corre per i portici
un'aria prigioniera
che rapisce i manifesti e strappa
l'ultimo grido ai tigli
e tutte le foglie convoglia a questa
giga serotina ai piedi
dei semafori impassibili.
Città sei bella
per il produmo dei tigli che a maggio
ti inonda, per ogni tua pietra, per la grazia
dei campanili rosa
a San Domenico l'acacia selvaggia
è salita sulla loggia.
Città sei dolce
per quel ramo di lillà che sontuoso
discende e abbraccia una ringhiera, lassù
nella strada acciattolata dove da sempre
si è arroccata la mia infanzia. E là sogna
e di là parla, e incalza.

Lina Fritschi

Il progetto per la scuola media

MUSICANTANDO CON IL CORELLI

Da due anni nella Scuola Media è in piena realizzazione il progetto "Musicantando", approvato e sovvenzionato (ci auguriamo che i fondi non rimangano a Roma) dal Ministero della Pubblica Istruzione. Preziosissima la collaborazione dell'Istituto Civico Musicale "A. Corelli" che permette agli studenti di usufruire di maestri preparati e disponibili, guidati dal direttore, il maestro G. Sartorio.

I ragazzi iscritti al progetto, seguono un corso base, tenuto dalla dott.ssa M. Teresa Civra, una tra le insegnanti più preparate d'Italia. Con lei i ragazzi imparano ad utilizzare lo strumento di base, si esercitano nel canto corale e nel solfeggio con metodi moderni e coinvolgenti.

Gli strumenti scelti dai ragazzi sono il pianoforte, il violino, la chitarra, il saxofono contralto, le percussioni, ma anche l'organo e l'arpa.

Le lezioni di strumento avvengono una volta alla settimana nei locali della Scuola o al Corelli. Al chiudersi dell'anno scolastico i ragazzi sostengono un piccolo esame di passaggio all'anno successivo; la commissione, presieduta dal maestro G. Sartorio, dalla Preside della Scuola Media, dall'Insegnante di Musica, prof.ssa P. Gastaldi e dal maestro di strumento, esanima il candidato e rilascia un attestato con votazione.

Nel mese di giugno l'attività si chiude con un saggio finale in cui i ragazzi danno prova della loro abilità.

Suor Claudia

MUSICA È...

Musica è velato messaggio d'amore,
talvolta chiara espressione di folclore.
E' capace, anche con lentezza,
di ritmare una lieve contentezza.

Musica è un baule da spolverare,
quando lo apri non sai mai
che cosa ci puoi trovare.
Un tesoro o forse abiti antichi,
belli, brutti, ma mai scoloriti.

Musica è momento di cammino,
verso le ali di un dolce destino.
E' vita, allegria, dolcezza e passione,
capace di cancellare anche
la più viva ossessione.

Musica è un clima sempre mite,
un clima mai fatto di rose sfiorite,
ma sempre e soltanto di fiori
di maggio,
capaci di proiettarti in uno
splendido paesaggio.

Federica Valla
II biennio
linguistico-aziendale

Gita scolastica del Triennio Sperimentale
all'Istituto Maria Immacolata

VITA... ALL'I.M.I.

Domenica 27 febbraio 2000, ore 17:15 circa: ci lasciamo sopra la testa il sole e atterriamo all'Aeroporto di Malpensa tra le nuvole grigie. Ormai Barcellona è lontana e già pensiamo alla ripresa della scuola il giorno seguente. Questa gita rimarrà nel cuore di tutti i suoi partecipanti non solo per la sua bellezza ma anche per i legami di amicizia che si sono creati tra gli appartenenti a classi diverse. Anche se all'apparenza poteva apparire noioso si è poi rivelato divertente condividere la camera con qualcuno che non fosse nostro compagno!!

Però questa era una gita culturale e quindi abbiamo cercato di visitare al meglio le opere d'arte più importanti e le principali attrazioni. Come dimenticare i 960 scalini percorsi per visitare le torri della "Sagrada Familia" o la bizzarria delle architetture di Gaudì? E poi ancora i quadri di Picasso, l'acquario, l'Hard Rock Café, frequentato nonostante la stanchezza della giornata, l'ormai mitico metrò, unico posto dove potevamo passare pochi minuti seduti per riposarci un po' dalla fatica della camminata, sostenuta a passo spedito dalle quasi infaticabili Anna D'Amico e Suor Liliana, la Rambla, dove pittori, saltimbanchi e venditori di fiori rendevano l'ambiente molto caratteristico, la paella gustata con soddisfazione a pranzo, giusto per tenersi leggeri. Tuttavia, da buoni italiani, non abbiamo dimenticato le nostre origini e soprattutto i nostri gusti circa il cibo, tanto che, per non sbagliarci, andavamo al Mc Donald o in pizzeria, dove difficilmente ci saremmo trovati male. A parte le bellezze di Barcellona, città multietnica, vivace e frizzante, ci sono successe anche cose strane: per esempio il vecchietto che minacciava Maria Grazia con il bastone al Parco Guell, o ancora la stessa povera Mary vittima di una candid – camera al Maremagnum, o gli sforzi di tutti a parlare spagnolo per chiedere informazioni, "vanificati" dalle parole in Piemontese di Suor Liliana, o la disperazione della perpetua della cappella della Sagrada per aver salito una scala senza uscita... Senza contare che per molti è stata la prima esperienza di aereo: è stato veramente impressionante vedere sotto i nostri piedi città, campi, montagne, mare e isole piccolissimi.

Ci siamo portati a casa tanti souvenirs, ma quello che mai potrà essere dimenticato è l'entusiasmo e la gioia sviluppato da tutti noi durante questi lunghi, eppure troppo brevi, quattro giorni trascorsi insieme: arrivederci Barcellona!!!!

Carola Amoruso *(Classe II triennio)*

RICORDANDO SILVIA

Il cielo era terso, l'aria frizzante pungeva le guance e invitava a salire, salire ancora verso le cime innevate, ancora su, sempre più su, verso orizzonti vasti e infiniti, nella luce sempre più calda, quasi abbagliante.

Volteggiavi come un fiocco di neve, leggera, in quella danza, cantando alla vita, sorridendo al sole. Forse una voce dolcemente ti invitava, ma ormai scendevi sempre più a valle, quasi per un improvviso richiamo.

Ma no, potrei ancora salire, varcare altri monti, altri pendii; altre cime mi attendono, altri traguardi.

Insistente, la voce ti invita suadente a scendere ancora, per l'ultima volta, sì, per l'ultima volta, nell'ultimo volo.

Ma chi ti chiama? Chi ti invita dolcemente a sciogliere dai piedi gli sci, a concluderere la discesa?

I tuoi occhi per l'ultima volta, ormai di sfuggita, salutano le piste innevate, quel cielo sempre più azzurro, respiri ancora più profondamente quell'aria che ti brucia dentro. Perché così bruciante?

E improvvisamente si aprono ai tuoi occhi cieli nuovi, una luce non mai sognata, cime più dolci che ti richiamano alla pace, alla serenità.

E i tuoi orecchi odono nuove armonie, di un'indicibile soavità.

Ora sono i nostri occhi a sentirsi bruciati dal pianto, ora sentiamo il peso di un vuoto, ma tu ci sorridi ancora, fatta più bella dal sole che ti riscalda, in un'alba che non conosce tramonto.

Suor A.G.

Silvia Pusineri.

Gli sposi

- **Remo Mattè** e Eleonora Peluso
  Via Campiglione, 53 – 10061 Cavour
- **Claudia Malano** e Giorgio Gerlero
  str. Poirino, 26 – 10064 Pinerolo
- **Renato Androetto** e Bognalo Monica
  V.Madonna delle rose, 3 – 20077 Cerro Al Lambro (MI)

I nati

- **Marta** di Serenella Pascal
- **Alberto** di Roberta Arlorio.
- **Camilla** Ludovica di Sandra Ghigo e Marzi Luigi

Remo Mattè con Eleonora Peluso (sposi - Aosta).

Marta di Serenella Pascal.

I nostri cari EX defunti

"Il mio tempo terreno si è concluso,
ora vivo nel tempo di Dio"

- Gilli Liliana, ved. Pronello
- Pusineri Silvia
- Saba Rosetta
- Ghirardi Wilma

SITUAZIONE FINANZIARIA
dall'01/11/1998 al 31/10/1999

DESCRIZIONE MOVIMENTI	ENTRATE Lit.	USCITE Lit.	ENTRATE Euro	USCITE Euro
Giacenza al 31/10/1998	1.648.473		851,37	
Offerte - Pranzi 08/12/1998	2.685.000		1.386,68	
Spese varie - Pranzi 08/12/1998		1.447.300		747,47
Rinnovi Associazione	11.585.000		5.983,15	
Stampa e spedizione Giornalini		5.869.152		3.031,16
Offerte per Missioni (Marconia, Brasile, Bielo Russia)		3.000.000		1.549,37
Opere di bene in memoria Defunti		100.000		51,65
Offerte per due borse di studio		2.000.000		1.032,91
Spese varie: francobolli, cancelleria, ecc.		466.000		240,67
Banca: interessi-imposta-bollo	84.683	108.000	43,74	55,78
Posta: interessi-imposta-bollo	2.306	70.500	1,19	36,41
Posta: Tasse conti correnti		11.200		5,78
	16.005.462	13.072.152	8.266,13	6.751,20
Saldo attivo al 31/10/1999		2.933.310		1.514,93
Totale generale	16.005.462	16.005.462	8.266,13	8.266,13